

Supernova

L'ultima telefonata

La voce è un grido e il grido è un "Vaffanculo".

Solo che non c'è una folla acclamante davanti, e non c'è una piazza.

C'è un uomo e quell'uomo è Beppe Grillo. E l'invito ad andare a quel paese è rivolto a lui. Al telefono. Da Gianroberto Casaleggio.

Ironia del destino, si direbbe. La storia dell'amicizia tra il comico e il manager si conclude com'era iniziata quella del Movimento Cinque Stelle.

"Vaffanculo! Non ti voglio più sentire": queste sono le ultime parole che Grillo ascolta dal Samurai, guerriero ormai stanco e giunto alla fine della sua battaglia contro un male che lo sta uccidendo. E infatti pochi giorni dopo Casaleggio morirà in una stanza dell'**Istituto Auxologico** Italiano di via Mosè Bianchi a Milano dove è ricoverato, registrato sotto il nome falso, da lui stesso inventato, di Gianni Isolato.

La morte di Casaleggio, dopo quell'ultima telefonata, senza la possibilità di un ultimo chiarimento, un riavvicinamento, devasta Beppe Grillo. I suoi amici, le persone a lui più vicine - poche, in realtà, davvero poche, quelle del Movimento - lo descrivono come un uomo distrutto e smarrito.

Piange, Beppe Grillo. L'uomo che ha fatto ridere l'Italia, poi l'ha fatta arrabbiare, l'inventore del più grande esperimento di partecipazione dal basso mai fatto in Europa, adesso, piange.

Piange per l'amico Gianroberto. Piange per le parole che non si sono detti, o per quelle di troppo. "Negli ultimi tempi Gianroberto si era come incattivito. A volte stentavo a riconoscerlo. Mi spiace sia finita così...", commenta con i suoi.

Ma piange soprattutto, perché sa: senza il Samurai adesso diventa tutto più difficile. Grillo è davvero solo.

Quell'ultima telefonata è uno dei passaggi più rilevanti e drammatici della storia del Movimento: testimonia quello che il Movimento già non è più, spiega cosa sta diventando, descrive il rimpianto di Beppe per quello che sarebbe dovuto essere.

È il paradigma di un nuovo assetamento strutturale che la “dirigenza” del Movimento, nel silenzio totale degli iscritti che poco o nulla sanno, sta perseguendo, e di cui Grillo da tempo si lamenta, ricordando con nostalgia i primi anni del blog, i primi successi politici, piccoli ma autentici.

La partita è in corso. Ed è la vera partita, la madre di tutte le battaglie, all'interno del Movimento Cinque Stelle. Altro che Virginia Raggi, i problemi a Roma o a Parma, le inchieste, le gaffe dei parlamentari, le invidie, le gelosie...

Tre sono gli attori in gioco: Grillo, Davide Casaleggio, che ha preso il posto del padre alla guida della Casaleggio Associati, e il famoso “Direttorio”.

La posta è enorme. Chi ha accesso agli iscritti al blog e alla piattaforma Rousseau, può mettere le mani sul Movimento. E' un database sterminato, un asset determinante per una piccola azienda di marketing digitale, e allo stesso tempo indispensabile per chi voglia guidare il Movimento.

I fronti aperti sono tanti, a cominciare da un altro cardine del Movimento, il “non statuto”. Dopo le recenti grane giudiziarie, con tanto di sentenze che annullano le decine di espulsioni tra i militanti, da Milano a Roma, è diventato prioritario mandare in soffitta il “non statuto” per adeguarsi alla realtà, quella di un movimento che, nato nell'iper democrazia della Rete, oggi si scontra con le necessità organizzative di chi ha l'ambizione di diventare forza di governo.

Per raccontare tutto questo è necessario partire proprio da quell'ultima drammatica telefonata.

Sui rapporti stretti, a volte simbiotici, tra i due fondatori si è scritto molto, ma pochi, pochissimi, sanno che negli ultimi mesi di vita Casaleggio non ha informato Grillo, se non in modo rapsodico, di alcuni passaggi fondamentali: la nascita del Blog delle Stelle, ad esempio, e quella del portale Rousseau. Da

Genova la cosa è stata presa male, perché in questo modo non è più il blog di Beppe Grillo al centro delle attenzioni; il motore propulsore del Movimento, la sua comunicazione, non passano più da quel portale, ma migrano altrove. Casaleggio sceglie di guardare oltre il vecchio sodale, tutelando da una parte la sua azienda, dall'altra accontentando le richieste dei parlamentari che fanno un pressing asfissiante perché vogliono a tutti i costi un loro spazio che non sia all'ombra del blog di Grillo.

E questo ovviamente al comico genovese non va giù.

Perché da tempo lui stesso si trova a disagio.

Gli "girano le scatole" - come lui stesso dice - per quello che si va delineando nella marcia verso il potere della sua creatura.

Prima di salire sul palco di Imola alla Festa nazionale dei Cinque Stelle, nell'Ottobre del 2015, confessa ad alcuni parlamentari: "Non credo sia questo che la nostra gente vuole, io non mi riconosco in questa roba..."

Si cala lo stesso la maschera delle serate migliori ma con il microfono in mano assesta delle bordate spaventose sui meetup sempre in guerra e sui parlamentari. Uno in particolare: Luigi Di Maio. "Adesso è una macchina da guerra. Ma quando lo abbiamo preso in provincia di Napoli, parlava come Bassolino...", è la battuta più perfida che dedica al deputato campano. Il Samurai gli fa eco: "Non ci faremo imporre il candidato presidente del consiglio dalle tv".

Solo che Grillo, fuori dal palco, nel Movimento, conta sempre meno, soprattutto nella sua gestione quotidiana, ormai sempre più accentrata a Roma. E diminuisce progressivamente anche il peso di Casaleggio, che delega sempre più la gestione manageriale al figlio Davide.

I fondatori del movimento perdono progressivamente tutti i loro riferimenti tra i parlamentari. Rimangono in pochi e tra questi Roberto Fico e Carla Ruocco, entrambi del Direttorio.

Era stata la Ruocco qualche mese prima, nel Gennaio del 2015, ad andare su tutte le furie dopo la "Notte dell'Onestà" a Roma, l'iniziativa dei Cinque Stelle contro la corruzione e per tenere alta l'attenzione sui fatti emersi dall'inchiesta "Mafia Capitale". "Da ora in poi possiamo fare a meno di Beppe" dicono Di Maio e Di Battista, facendo il bilancio dell'iniziativa, nel corso di una riunione del Direttorio. E che Beppe non fosse ospite proprio gradito su quel palco era così noto che, all'inizio, in scaletta non compariva nemmeno il suo nome. Lui si prende comunque la scena e, per chiarire i termini della questione, manda a quel paese Renzi, con il quale Di Maio sta in quel periodo flirtando su legge elettorale e altri temi.

"Siete degli ingrati", urla la Ruocco inviperita - mentre Fico rimane basito - di fronte alle parole dei nuovi leader, parole che le sembrano ingenerose nei confronti del fondatore. A cui ovviamente riferisce l'accaduto.

Poche ore dopo la morte di Casaleggio, è sempre Carla Ruocco a manifestare ad alcuni suoi colleghi tutta la solitudine sua e di Grillo. "Lui è morto, Beppe è isolato e io rimango in mezzo a quei ragazzini cattivi...". Il riferimento è chiaro.

E in questa storia, di isolato, come abbiamo detto, non c'è solo il nome finto con il quale Casaleggio si registra in clinica. Isolato ormai è anche Grillo. Lasciando nelle mani di altri tutte le sue prerogative, Casaleggio ha di fatto permesso la scalata al Movimento Cinque Stelle, consentendo, pur forse non volendo arrivare a questo, che altri lo facessero progressivamente fuori dalla creatura che lui stesso aveva ideato e fondato.

Chi sarà adesso a ideare e scrivere il nuovo statuto? A chi tocca il simbolo? Chi può avere l'ultima parola sugli iscritti?

A fine luglio 2016 i cinque del direttorio sono a Genova: ufficialmente per partecipare ad alcune iniziative del Movimento, ma in realtà quel viaggio ha un altro motivo. E' previsto un incontro con Beppe Grillo, per cercare una mediazione, a cominciare dal simbolo.

E Grillo clamorosamente diserta l'incontro e manda suo nipote Enrico, avvocato e vicepresidente dell'associazione Movimento Cinque Stelle, formata dallo stesso Grillo, il nipote Enrico appunto e il commercialista Enrico

Nadasi. “Dovevamo solo sistemare quattro scartoffie” minimizza Di Maio su Facebook.

Poco o nulla trapela su quell'incontro al resto del gruppo parlamentare, tutto rimane segreto. Nessuna assemblea viene convocata, nessuna comunicazione viene data agli iscritti. Ci sono casi in cui lo streaming è meglio non farlo.

Roberto Fico però qualcosa si lascia scappare: “Noi siamo in mezzo tra Beppe e Davide”. I rapporti tra i due sono tesissimi. Tant'è che l'indomani dell'incontro di Genova, i cinque del direttorio vanno a Milano proprio da Davide Casaleggio.

E la frattura tra loro diventa pubblica per una forzatura di Casaleggio jr che poco dopo l'incontro con il Direttorio pubblica un post: “Da domani si vota sul nuovo statuto”. E' uno strappo. Ma a quell'annuncio non segue più nulla, il silenzio. Fino ad oggi.

Qualcuno però vuole mettere pressione a Grillo perché molli. E così sulla stampa viene fuori che lui stesso sarebbe intenzionato a lasciare il simbolo al direttorio.

In molti chiamano il fondatore per avere conferma. Ma Beppe li rassicura: “Non ci penso nemmeno, state tranquilli”.

E così l'ultima spallata a Grillo viene sventata. Ma la resa dei conti è solo rimandata.

Nel frattempo, la cabina di regia del Movimento vive momenti di grande confusione. Non c'è una guida, non c'è uno statuto. Non si sa neanche quanti siano gli iscritti. Le loro identità sono note solo ai gestori tecnici del blog e della piattaforma Rousseau.

Si tratta, come dicevamo, di un gigantesco database. Un vero tesoro per un'azienda di marketing on line come la Casaleggio Associati. Con l'uscita di scena di Gianroberto e le sentenze della magistratura che riammettono decine di espulsi, il ruolo degli iscritti diventa non più fondamentale solo economicamente, ma anche dal punto di vista politico.

La domanda è: a chi appartengono gli iscritti del Movimento? All'associazione "Movimento Cinque Stelle" o all'azienda nei cui server sono contenuti tutti quei dati? E chi li gestirà in futuro quando sarà pronto un nuovo statuto del Movimento con precisi incarichi?

Questione spinosa che Casaleggio, Grillo e il Direttorio hanno già dimostrato di non saper gestire: gli espulsi, infatti, sono stati riammessi, a Roma e Napoli in particolare, perché l'Associazione Movimento Cinque Stelle, quella nata nel 2012 che aveva proceduto all'allontanamento dei militanti, non è quella a cui questi sono iscritti, cioè la "non-associazione" sancita dal "non-statuto". Una presa in giro, nel migliore dei casi; un tentativo di furbata, nel peggiore, ma che certamente rispecchia la gestione che aveva in mente Gianroberto: "Io ho ragione, le leggi devono necessariamente stabilirlo; se non lo fanno, fate in modo che lo facciano".

E' su questo che si è consumata la più grande frattura sull'asse Milano-Genova, anche a causa del danno di immagine che queste vicende stanno provocando a Grillo.

Da un lato, per la Casaleggio conoscere il comportamento sulla piattaforma e sul blog degli iscritti ha un enorme valore commerciale. In questo caso, vale la massima molto nota nel settore: quando un servizio online è gratis, significa che il prodotto sei tu. Difficile che l'azienda rinunci a qualcosa di così importante, costruito in oltre dieci anni di campagne virali, spettacoli di Grillo, tour politici nei quali ha investito un patrimonio.

Dall'altro, sapere come la pensino gli iscritti di un certo territorio, su un determinato tema, o perfino gli stessi parlamentari, è un vantaggio competitivo non indifferente sia verso l'interno che verso l'esterno, per chiunque voglia guidare il partito: Di Maio, o chi per lui, se vuole prendere in mano le redini del Movimento deve avere accesso a quei dati. Sapere chi, nel gruppo parlamentare, ha votato pro o contro il direttorio, pro o contro l'abolizione del reato di clandestinità, pro o contro le unioni civili, ad esempio, farebbe la differenza.

Ecco perché, tra l'altro, non sono stati rispettati i tempi annunciati per la pubblicazione del nuovo statuto. Doveva essere pronto prima della prossima Festa nazionale dei Cinque Stelle, che sarà a Palermo il 24 e il 25 Settembre. E se quella di Imola è stata l'ultima festa di Gianroberto Casaleggio, questa di

Palermo, che arriva tra mille difficoltà e imbarazzi, potrebbe essere davvero l'ultima festa di Beppe Grillo da leader del movimento.